



## Comunicato stampa

Lussemburgo, 7 dicembre 2017

### Le garanzie sui prestiti alle PMI: secondo la Corte dei conti europea, sono stati ottenuti risultati positivi, ma sono necessari un migliore indirizzamento degli strumenti ed un miglior coordinamento con i dispositivi nazionali

Come rilevato da una nuova relazione della Corte dei conti europea, l'entità finanziaria dei due strumenti UE di garanzia dei prestiti non è stata stabilita sulla base di un'analisi esaustiva delle esigenze del mercato e un numero troppo elevato di imprese beneficiarie non aveva realmente bisogno di un prestito garantito. Ciononostante, le imprese che hanno ricevuto un prestito garantito hanno registrato una crescita. La Corte rileva che una percentuale significativa di imprese che hanno ricevuto un prestito garantito connesso all'innovazione presentava in realtà un grado di innovazione modesto. Ciò non è in linea con l'attenzione e l'aspirazione all'eccellenza sancite dal regolamento. La Corte osserva inoltre che la Commissione europea non ha ancora fornito elementi probatori sufficienti riguardo all'impatto delle garanzie sui prestiti e alla loro efficacia in rapporto ai costi. Benché la responsabilità generale dei programmi ricada sulla Commissione, la loro attuazione è affidata al Fondo europeo per gli investimenti (FEI).

La Corte ha appurato se le garanzie sui prestiti finanziate dall'UE abbiano sostenuto la crescita e l'innovazione delle imprese più piccole consentendo loro di accedere al credito. Sono stati esaminati i due strumenti gestiti a livello centrale attualmente operanti: lo strumento di garanzia per le PMI denominato InnovFin per le imprese orientate alla ricerca e all'innovazione (di seguito: "strumento di garanzia InnovFin") e lo strumento di garanzia dei prestiti. È previsto che, nel corso del periodo 2014-2020, il bilancio dell'UE metta a disposizione 1,78 miliardi di euro a copertura delle perdite potenziali su prestiti e dei costi d'esercizio di questi strumenti. Tale cifra raggiunge i 3,13 miliardi di euro includendo il contributo aggiuntivo del FEIS, il Fondo europeo per gli investimenti strategici. In termini di volume finanziario, i due strumenti sono relativamente modesti rispetto ai finanziamenti forniti dall'UE per i regimi di garanzia nazionali per le PMI nel quadro dei Fondi strutturali e quelli forniti dagli stessi Stati membri.

*"Gli auditor della Corte hanno rilevato la necessità di indirizzare meglio i fondi sulle imprese vitali non aventi accesso al credito e su quelle che esercitano attività di ricerca e innovazione con un forte potenziale d'eccellenza," ha dichiarato Neven Mates, il Membro della Corte dei conti europea responsabile della relazione. "Gli strumenti devono essere coordinati con dispositivi simili esistenti a livello nazionale".*

La Corte osserva che, rispetto al passato, gli strumenti di garanzia hanno iniziato ad operare velocemente. I fondi UE disponibili sono aumentati considerevolmente, ma la valutazione delle esigenze di mercato effettuata non ha riguardato

*Lo scopo del presente comunicato stampa è di illustrare i principali messaggi della relazione speciale pubblicata dalla Corte dei conti europea.*

*Il testo integrale della relazione è disponibile su [www.eca.europa.eu](http://www.eca.europa.eu).*

## ECA Press

Mark Rogerson – Portavoce

Tel.: (+352) 4398 47063

Cell.: (+352) 691 55 30 63

Damijan Fišer – Addetto stampa

Tel.: (+352) 4398 45410

Cell.: (+352) 621 55 22 24

12, rue Alcide De Gasperi – L-1615 Luxembourg

E-mail: [press@eca.europa.eu](mailto:press@eca.europa.eu)

[@EUAuditors](https://twitter.com/EUAuditors)

[eca.europa.eu](http://eca.europa.eu)

tutti gli strumenti di garanzia e non ha indicato in che modo essi dovrebbero rispondere a tali esigenze. Finora la Commissione ha fornito solo prove limitate dell'efficacia dei precedenti strumenti di garanzia dei prestiti, mentre il livello di costi e commissioni versati al FEI non è stato giustificato in modo sufficiente. Sebbene i meccanismi di valutazione per gli strumenti attuali siano migliorati, permangono numerose debolezze, quali la mancanza di dati per la valutazione dell'effetto sull'attività innovativa e le possibilità limitate di esaminare i dispositivi tramite ricerca universitaria.

In base a uno studio econometrico condotto per la Francia, gli strumenti di garanzia per i prestiti hanno aiutato le imprese beneficiarie a crescere di più in termini di patrimonio complessivo, fatturato, numero di dipendenti e produttività. Gli effetti sono stati maggiori per le imprese più piccole e più giovani, ossia quelle che verosimilmente avrebbero avuto difficoltà a ottenere un prestito senza la garanzia. Ciò ha importanti ripercussioni per la selezione dei beneficiari nell'ambito degli strumenti.

La Corte ha rilevato che una notevole percentuale delle imprese beneficiarie incluse nel campione (comprendente nove Stati membri) non avrebbe avuto difficoltà ad accedere al credito e non aveva pertanto bisogno di un prestito garantito. La concessione di prestiti ad imprese che avevano accesso al credito è stata particolarmente elevata presso gli intermediari finanziari privati nell'ambito dello strumento di garanzia InnovFin. La Corte fa presente che, sostenendo imprese che hanno già accesso a prestiti rimborsabili a tassi di mercato, gli strumenti finanziati dall'UE rischiano di entrare in concorrenza con il settore privato.

Lo strumento di garanzia InnovFin è inteso concentrarsi su imprese che fanno ricerca e innovazione con un forte potenziale d'eccellenza. Tuttavia, due terzi delle imprese incluse nel campione hanno effettuato unicamente un normale sviluppo di prodotti o processi oppure non hanno introdotto nessuna innovazione.

La Corte ha osservato una netta demarcazione tra intermediari privati e intermediari pubblici: questi ultimi riescono molto meglio a concentrarsi sulle imprese in settori ad alta intensità di conoscenze, in altre parole quelle che più verosimilmente innoveranno.

La Corte osserva, infine, che strumenti simili esistono già su ampia scala nella maggior parte degli Stati membri, con conseguenze importanti per i dispositivi dell'UE, e invita pertanto a migliorarne l'attuazione. Sarebbe opportuno che la Commissione attuasse la maggior parte delle raccomandazioni formulate dalla Corte in vista della possibile introduzione di strumenti successivi nel prossimo quadro finanziario pluriennale. La Commissione dovrebbe, nello specifico:

- indirizzare meglio i fondi sulle imprese vitali non aventi sufficientemente accesso al credito;
- fare in modo, nel caso dello strumento di garanzia InnovFin, che le imprese selezionate siano maggiormente innovative;
- procedere a una valutazione esaustiva dell'efficacia degli strumenti di garanzia precedenti ed attuali, nonché a una valutazione ex ante dei possibili strumenti che dovrebbero prenderne il posto;
- determinare come gli strumenti gestiti a livello centrale possono meglio rispondere alle esigenze di mercato assicurando un coordinamento con strumenti finanziati a livello nazionale e regionale.

## Nota agli editori

Per quasi 20 anni, fornendo garanzie sui prestiti l'UE ha aiutato le piccole e medie imprese europee a finanziarsi mediante ricorso al credito. Le garanzie vengono fornite ad intermediari finanziari, che ci si attende aumentino la concessione di prestiti a imprese vitali che altrimenti andrebbero incontro a difficoltà nell'ottenere prestiti. Per aiutare dette imprese, l'UE fornisce fondi a due strumenti di garanzia gestiti a livello centrale e, nell'ambito della politica di coesione, co-finanzia strumenti simili posti in essere dalle autorità nazionali o regionali. Anche gli Stati membri finanziano con le proprie risorse dispositivi simili.

Nel 2016, la Commissione, la Banca europea per gli investimenti ed il FEI hanno deciso di rendere disponibile parte delle

risorse finanziarie del FEIS per integrare il contributo UE per i due strumenti.

La relazione speciale n. 20/2017 intitolata “Gli strumenti, finanziati dall’UE, di garanzia dei prestiti: sono stati ottenuti risultati positivi, ma sono necessari una migliore selezione dei beneficiari ed un miglior coordinamento con i dispositivi nazionali.” è disponibile sul sito Internet della Corte ([www.eca.europa.eu](http://www.eca.europa.eu)) in 23 lingue dell’UE.